Tiratura: 41.630 Diffusione: 35.381

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 23-11-2019
Pagina 39
Foglio 1

Migrare, con o senza documenti I travagli di chi espatria per lavoro

Costa Volpino

Oggi in auditorium incontro con la filosofa Francesca Rigotti: al centro il suo ultimo libro sull'immigrazione

Stretta fra l'attualità e la storia di una vita. Coi ricordi personali che si fondono a quelli collettivi. E con un pezzo d'Italia che in lei si riconosce e alle sue analisi guarda, per capire. Francesca Rigotti si muove su un terreno che scotta: nella sua ultima fatica «Migranti per caso. Una vita da expat» (Raffaello Cortina editore), la filosofa e saggista italiana – che oggi alle 18.30 sarà all'auditorium di via Nazionale a Costa Volpino per l'incontro «Migrare, Humanum Est», promosso dall'associazione Reading Voci dal lago – parla di sé per parlare degli altri. Dei migranti. Lei migrante lo è, da trent'anni. Abbandonata la Milano degli anni '90, è finita in Germania per «doveri» coniugali. Ed è lì che s'è trovata a dare un nome ad una particolare categoria di emigrati: gli expat. «Chi sono gli expat? Sono persone che da un Paese solitamente ricco si trasferiscono oltreconfine per motivi professionali, senza mai integrarsi completamente. Si muovono senza fatica con l'inglese, e non hanno bisogno di imparare la lingua del Paese che li ospita. Gente felice e privilegiata, si dirà. E invece non sempre è così: si pensi alle molte donne costrette a trasferirsi a seguito dei mariti. Non sono state propriamente costrette, a trasferirsi: semplicemente ci si aspettava che lo facessero. Finché loro stesse non si sono rese conto di aver perso le coordinate, divise fra la loro condizione di espatriate per caso e il desiderio di una vita felice».

Considerazioni che partono da spunti personali. «Io stessa, emigrata in Germania, ho trovato un qualche sollievo soltanto quando mi è stato offerta la possibilità di insegnare all'Università della Svizzera Italiana, dove potevo realizzarmi e insegnare usando la mia lingua». Un concetto, quello di expat, che stratifica la definizione di migranti. Come in una immaginaria, per certi versi cinica ed altrettanto lucida classifica. Ci sono, dunque, i migranti di «serie A», gli expat: persone abbienti, che si spostano generalmente con tutti i documenti in regola e con un lavoro che già li aspetta oltreconfine. E poi, invece, ci sono i migranti di «serie B», coloro che fuggono da conflitti e carestie. O, come scrive il poeta Giuseppe Giusti, «Povera gente, lontana da' suoi, in un paese, qui, che le vuol male». E qui la Rigotti si muove su un campo minato. Sul tema dei migranti, lo stesso che - negli ultimi anni - ha infiammato l'agenda politica di mezzo mondo. «I migranti sono, per i sovranisti, l'equivalente della casta per i populisti. Il primo è il nemico dal basso, l'ultimo degli ultimi. Il secondo, la casta, è il nemico dall'alto, i privilegiati. In mezzo una tribù di persone, sostenitori del primanostrismo, che pensano di dover difendere il Paese». Difenderlo da cosa? «Da quella che, non a caso, viene definita ondata di migranti. L'acqua è uno dei pochi elementi che non si può spegnere o fermare, come sappiamo bene. E con questa metafora si alimenta la paura di uno tsunami umano». Uno tsunami immaginario del quale la professoressa Rigotti – che oggi parlerà a tutto campo intervistata da Andrea Valesini, giornalista de l'Eco di Bergamo – ingrandisce un elemento in particolare: «Se proprio vogliamo parlare di ondate, mi piace ricordare le inondazioni dei campi egizi: quando il Nilo si ritraeva, sul terreno era rimasto uno strato di terra fertilissima, il limo. Ecco, pensiamo a quel limo, il buono che rimane. Quel buono sono sempre, ricordiamocelo, persone».

Sara Venchiarutti

Il tema delle migrazioni stasera al centro dell'incontro a Costa Volpino

Torna a Bergamo la Metacosa

Migrare, con o senza documenti
I travagli di chi espatria per lavoro

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina